



DOVE VANNO I SOLDI

Commento

Merkel senza identità Maestrina in Europa e bocciata in Germania

DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ Troppe contraddizioni, sul cielo d'Europa. I mercati aprono bene, accogliendo la lieta notizia degli aiuti tedeschi alla Grecia, ma la stessa Germania fa saltare la riunione dei diciassette Paesi dell'euro, perché fatica a cofinanziare il fondo salva stati (Efsf). Leggo i giornali italiani e vedo rimbalzare i giudizi positivi di Angela Merkel sulle cose importanti fatte dal nostro governo. Poi leggo il testo di quel che ha detto al Bundestage e ci trovo la previsione delle «conseguenze catastrofiche» cui noi italiani andiamo incontro, assieme agli spagnoli, in caso di fallimento greco. Leggo i giornali nostrani e ci trovo lettere di banchieri che dicono di sostenere le imprese e previsioni rassicuranti sul credito futuro. Poi leggo il *Wall Street Journal* e ci trovo, in prima pagina, un Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca, che parla della situazione «difficilissima» del sistema bancario europeo, talché siamo ben lungi dall'aver imboccato il cammino verso la normalità. Leggo che Standard and Poor's considera imminente il crollo greco, ma anche che gli spread scendono. E siccome tutte queste cose non hanno la benché minima speranza d'essere coerenti fra di loro comincio a temere che la scelta di comprare tempo, fatta dall'Ue, somiglia troppo allo spreco.

Stiamo assistendo ad uno spettacolo d'illusione. La faccenda degli spread aiuta a capire: chi li misura? dove? Ho visto un canale televisivo che fa scorrere il numero, alla mattina, indicando come: indice della fiducia. Follia pura. Ebbene, quell'indice è una delle cose più opache che ci siano: lo si calcolasse in occasione delle aste, parametrando i tassi a quelli altrui, avrebbe un senso, ma di aste se ne fanno poche, in un anno, mentre quello viene aggiornato di ora in ora. Sulla base di che? Del mercato secondario, del quale, però, s'ignorano i volumi.

Sulla base dei documenti ufficiali del tesoro Renato Brunetta ha calcolato che il danno reale prodotto dagli spread è nell'ordine di 5 miliardi. Ma i governi hanno fatto manovre per 64. Considerato che la gran parte di quelle manovre è attribuibile al governo Berlusconi, se ne deduce che si sta giocando a mosca cieca. Non s'è capito il senso di quel che accade. In compenso la suggestione influisce sulle aste. Governi che non riescono a fermare questo meccanismo infernale perdono sovranità. Ed è quel che sta succedendo.

Il fondo salva stati sarà finanziato a fatica e sarà inefficace, proprio perché limitato. Mentre i prestiti della Bce, fin qui l'unico vero provvedimento anti-crisi adottato, provano a compensare politiche restrittive e fiscali eccessive, totalmente procicliche. Vale a dire aggravanti del problema. Intanto gli unici governi che reggono sono quelli dove non si vota. Se stavamo cercando la strada per sfasciare l'Europa, l'abbiamo trovata. Ed è segnata dai seguenti paracarri: a. la governance è retta da elezioni locali, laddove le decisioni possono essere solo continentali, quindi la democrazia è spazzata; b. ciascuno punta a conservare il passato, laddove l'unica speranza è approdare in fretta ad un futuro d'integrazione fiscale ed economica, quindi politica; c. ciascuno racconta al proprio popolo quanto sono cattivi gli altri, cancellando le colpe delle proprie mancanze o del proprio profitto. Ovvio che, in queste condizioni, la classe dirigente perde ogni credibilità.

Il governo tedesco ha perso la maggioranza parlamentare, in un momento in cui si finanzia praticamente gratis e guida la politica europea. Si dovrebbe prendere la lavagna e buttarla dalla finestra, prima che questa logica del moralismo monetario aggredisca le basi dei nostri contratti sociali. Dopo di che l'Europa, è storia nota, riesce a dare il peggio di sé. Se al crollo greco si giungerà in ritardo, e dopo avere salvaguardato fin dove possibile le banche che acquistano i loro lucrosi titoli, il risultato non sarà un'Europa senza Grecia, ma un continente senza Unione. Alla fine dell'illusione c'è solo la rabbia della disillusione. È ora il tempo utile per cambiare direzione.

www.davidegiacalone.it



Oggi la maxi-iniezione di liquidità

Draghi aiuta le banche Loro aiuteranno se stesse

La Bce presta altri 500 miliardi all'1% agli istituti Ue che però non finanziano le aziende. E Tremonti attacca: «Agli sportelli fanno la bisca»

FRANCESCO DE DOMINICIS
ROMA

■ ■ ■ Giulio Tremonti contro Mario Draghi. Alla vigilia della seconda operazione della Bce che oggi darà altri 500 miliardi di euro agli istituti di credito europei, l'ex ministro dell'Economia torna a punzecchiare l'ex governatore della Banca d'Italia, attuale inquilino dell'Eurotower. Nel mirino del professore di Sondrio, dunque, il maxi prestito della Banca centrale europea destinato a risollevare la liquidità dell'industria creditizia del Vecchio continente. Prestito che, secondo le attese, dovrebbe servire a rimettere in moto il mercato dei prestiti. Le famiglie e le imprese fanno i conti da un pezzo coi rubinetti chiusi allo sportello. Di denaro, del resto, ne circola poco. Così le banche rischiano meno, ma i paletti posti ai finanziamenti sono giudicati eccessivi. Non solo. Si capiscono le parole di Draghi («abbiamo evitato un *credit crunch* ancora maggiore»), se si considera che a gennaio i prestiti alle imprese si sono stabilizzati, risultando in discesa di un solo miliardo dopo il crollo (-35 miliardi) di dicembre, peggior dato di sempre.

Un circolo vizioso che ha reso indispensabile un nuovo supporto. L'asta di oggi è la seconda nel suo genere nella storia della Bce, preceduta soltanto dall'operazione di dicembre con cui l'Eurotower ha sborsato ben 490 miliardi di euro. Gli analisti si sono sbizzarriti nelle previsioni: nella media si attende una domanda di 470 miliardi, c'è chi punta su un ammontare inferiore, e chi si sbilancia fino a prevedere richieste per 1.000 miliardi di euro. Gli interessi saranno ancora una volta stracciati: 1% per tre anni.

Non mancano, come accennato, i detrattori del salvataggio europeo che passa per il canale bancario. Per Tre-

monti, è una «follia» quella di «regalare» soldi alle banche come sta facendo la Bce: «La via dell'Europa sono gli Eurobond, che però la Germania non accetta».

L'ex titolare del dicastero di via Ventiseptembre ha picchiato duro pure contro gli istituti bancari. «Bisogna capire -

ha continuato ancora Tremonti - cosa è successo e cercare di cambiare. Non è più possibile continuare in questo modo. Che cosa fare a livello di singolo Paese, ma soprattutto in Europa a livello di Europa? Le banche devono essere divise in due categorie: le banche produttive che fanno i finanziamenti alle

Credito negato a un imprenditore Si dà fuoco per 4mila euro

MATTEO MION

■ ■ ■ L'ennesima tragica vicenda proveniente dal Veneto. Un piccolo imprenditore edile di Verona si vede negare dal Banco di Brescia un prestito di quattromila euro. Poca roba. Quanto basta per tirare a campare ancora un po'. Pagare gli operai e permettere alla bottega di famiglia di non fallire. La banca però è sensibile solo a garanzie ipotecarie e fidejussioni, non certo alle lacrime e alla disperazione delle imprese. A nulla serve la dimostrazione di vantare crediti presso altre aziende. La risposta è no. Così all'uscita dall'istituto bancario l'imprenditore scagliato si cosparge di alcol e tenta di darsi fuoco. Solo l'intervento dei carabinieri allertati dal direttore della banca ha evitato il peggio. In tasca al 50enne di Verona numerose le lettere rivolte alle Forze dell'Ordine dove dichiarava «non sono un delinquente, ma mi trattano come tale». Ora l'imprenditore si trova presso il reparto di psichiatria dell'ospedale cittadino, perché aveva già tentato il suicidio l'otto-

bre scorso. Possibile non concedere quattro spicci a chi li chiede in banca, come se chiedesse la bombola d'ossigeno all'ospedale per non morire. In Italia ognuno guarda il suo particolare: mors tua, vita mea. Debiti tuoi, cavoli tuoi. Il privato risponde delle sue azioni con vita e la casa. Se poi ha il malaugurato destino di avere residenza in Veneto, allora viene richiesto pure il sangue! E mi domando se sia più da psichiatria l'imprenditore che ha tentato di darsi fuoco o chi consente una simile ghigliottina legalizzata. Le banche hanno incassato dai governi nazionali milioni di euro che non rimettono nel circolo produttivo. E se una vita umana non vale nemmeno un prestito di quattromila euro qualcosa non quadra più. E ci dispiace per questo signore che ha rischiato di morire per essere onesto fino in fondo. Probabilmente se non s'interessasse degli stipendi dei suoi dipendenti e facesse un bel fallimento pilotato sarebbe lui a fregare l'istituto che ha nei suoi confronti un credito di 1.500 euro. Il sistema bancario è forte con i deboli, ma debole con i forti. L'Italia è il paese sbagliato per condurre una vita onesta. La meritocrazia nazionale privilegia i ladroni.

imprese, alle pmi, ai lavoratori alle famiglie, alle comunità, e le banche che fanno la bisca, il casinò. Non si può continuare come adesso a fare la speculazione, la bisca, le scommesse, con i soldi dei risparmiatori depositati. Questo non è più accettabile, quindi bisogna tornare a come era il mondo fino agli anni '90, dove le banche facevano le banche e i casinò facevano i casinò».

Fatto sta che le banche italiane, così come quelle spagnole, parteciperanno con volumi importanti. Nella tornata di dicembre gli istituti del nostro Paese hanno chiesto ben 116 miliardi, un quarto del totale, e giusto tre giorni fa il numero uno di Bankitalia Ignazio Visco ha detto di attendersi un ricorso «importante» al secondo prestito triennale, che permetterà «di mantenere il credito all'economia» e di sostenere i titoli di Stato. I soldi di Francoforte sono stati usati a dicembre in prima battuta per rifinanziare *bond* in scadenza emessi dalle banche. In questa seconda asta - è la previsione del consigliere Bce Ewald Nowotny - andranno in misura maggiore a finanziare prestiti all'economia. Nei giorni scorsi Draghi lo ha chiesto insistentemente («i soldi della Bce vadano alle imprese») e i segnali, in effetti, ci sono: per la prima volta in 13 mesi l'Euribor a 3 mesi è sceso sotto l'1%, segno che la pressione sul mercato dei depositi sta scendendo.

Tremonti, come accennato, non si fida. E forse fa bene. Secondo il *Financial Times*, tutte le banche italiane utilizzeranno la seconda iniezione Bce per risistemare il rifinanziamento delle loro obbligazioni e tenere i bilanci sotto controllo. In buona sostanza, le imprese resterebbero per la seconda volta a bocca asciutta. Un atteggiamento, quello degli istituti, che pare destinato a essere «imitato» un po' ovunque in Europa e che potrebbe irritare sia Visco sia Draghi. Che, a quel punto, sarebbe costretto a dare ragione all'eterno nemico Tremonti.

ETERNI RIVALI

Non è la prima volta che l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti attacca il governatore di Bankitalia, Mario Draghi. Da sempre scettico sull'operato del Financial Stability Forum (era presieduto da Draghi) adesso Tremonti se la prende con la decisione del governatore della Banca Centrale Europea di prestare quasi mezzo miliardo di euro a sconto agli istituti europei *Fotogramma*



Visco, Bankitalia Ap

www.matteomion.com

[twitter@DeDominicisF](https://twitter.com/DeDominicisF)